

## D

**Dacherker** (ted., «ERKER, o VERANDA, sul tetto»). ABBAINO 4.

**dado.** Propriamente: **1.** nell'arch. classica, la porzione intermedia di un PLINTO o di un PIEDISTALLO (ill.), tra la base e una cornice. Impropriamente **2.** il plinto stesso. **3.** ABACO; **4.** PULVINO; **5.** CAPITELLO 13 cubico (ill. GERMANIA); **6.** TOMBA a *d.*, etrusca (v. anche MAUSOLEO).

**Dagli Ordini.** BENVENUTI.

Padovani '55.

**dagōba.** INDIA, CEYLON, PAKISTAN; STŪPA.

«**dagum**» (lat.). Denominazione ted. della PREDELLA rialzata (ingl. *dais*), sul lato corto di una sala medievale nordica, ove il padrone di casa prendeva i pasti nel circolo familiare.

**Dahinden, Justus** (XX s). UTOPIA.

Dahinden '71a, b.

**Dalisi, Riccardo** (n 1931). INDUSTRIAL DESIGN; PARTECIPAZIONE.

Dalisi '75.

**Dall'Olio, Claudio** (n 1920). RAZIONALISMO.

**Dalmata, Giorgio.** GIORGIO DA SEBENICO.

**Dance, George** (1741-1825). Figlio di **George Dance senior** (1695-1768, arch. della Mansion House a Londra 1739-42), venne in Italia diciassettenne restandovi col

fratello Nathaniel, pittore, per sette anni, e vincendovi a Parma (1763) una medaglia d'oro per alcuni progetti caratterizzati da un NEOCLASSICISMO di sorprendente sicurezza. I suoi primi ed. ricordano i contemporanei fr. LEDOUX e BOULLÉE, a causa dell'impiego degli elementi arch. come mezzi espressivi, anziché come astratte articolazioni della configurazione geometrica. Finezza e misura compaiono nella chiesa di All Hallows, London Wall (1765-67), cui seguì l'ardita e fantasiosa prigione di Newgate a Londra (1770-80, distr.), l'ed. ingl. più drammatico e originale dell'epoca. Alcune delle opere successive anticipano SOANE, suo principale allievo: ad es. la Council Chamber nella Guildhall di Londra (1777, distrutta), la cui cupola è trattata come un paracadute dalle fini linee diramantisi dall'occhio centrale vetrato; e la biblioteca della casa Lansdowne a Londra (1792, compl. da SMIRKE), illuminata da finestre nascoste nelle esedre alle due estremità del lungo ambiente. Alla svolta del secolo, il suo stile divenne sempre più austero, preannunciando il NEOGRECO di Smirke e WILKINS.

Colvin; Summerson; Stroud '71; Teyssot '74.

**Daneri, Luigi Carlo** (1900-72). Esponente tra i più coerenti del RAZIONALISMO in Italia; membro del gruppo it. del *Ciam*. Spiccano tra le sue opere la villa Bernabò Brea a Genova (1951-52, in coll.) e specialmente l'unità residenziale a Forte dei Quezzi, Genova (1958-61): ed. serpeggiante, ben inserito nel paesaggio.

Daneri '68; Zevi.

**Danimarca.** SCANDINAVIA.

**Da Ponte, Antonio** (c 1512-97). PONTE; RUSCONI (Ill. PONTE).

**dār** (arabo). PALAZZO.

**Darby, Abrobain** (XVIII s). PONTE; PREFABBRICAZIONE.

**dardi.** FOGLIETTE; OVOLI E DARDI.

**Dardi, Costantino** (n 1936). RAZIONALISMO.

Dardi '71, '76.

**D'Aronco, Raimondo** (1857-1932). Fu tra i pochi arch. it. (con BASILE, che conobbe, e SOMMARUGA) legati alla poetica dell'ART NOUVEAU; conobbe pure O. WAGNER e OLBRICH. Fin dal progetto vincente per l'Esposizione di

arch. a Torino (1890) si allontana dalla tradizione; due anni dopo è invitato in Turchia, ove è nominato arch. in capo per la ricostruzione di Istanbul dopo il terremoto e realizza diversi ed.: archivi del palazzo imperiale a Yildiz (1896), corpo di guardia sul quai di Galata (1896), bazar di Charité (1896-97); a Pera, l'elegante torre del Sisli (1896-97). Vince nel 1902 il concorso per l'Esposizione di arte decorativa a Torino (ove nello stesso anno *P. Fenoglio* realizzava una casa interamente «liberty»), e viene chiamato l'«Olbrich it.», tanta è la parentela con la SECESSIONE viennese. Di notevole originalità la casa Santoro a Istanbul (1907), ove si fondono spunti di HORTA e di PERRET. Tornato in Italia (1908) ricade però in un sordo accademismo (Ill. ART NOUVEAU).

mostra 1903; Zevi; Nicoletti '55, '78a; Cremona '64.

**D'Ascanio, Corradino** (1886-1981). INDUSTRIAL DESIGN.

**davanzale** (da «avanzare», nel senso di «sporgersi», e/o «davanti»). Lastra orizzontale che sormonta il PARAPETTO sulla SOGLIA di una FINESTRA, di solito in pietra (v. ACQUA). Può essere sorretto da mensole. Nel d. esterno si hanno una SCANALATURA e/o un LISTELLO (per impedire all'acqua piovana di penetrare all'interno) e un GOCCIOLATOIO (per tenerla anche quanto possibile lontana dal muro dell'ed.).

**Davis, Alexander Jackson** (1803-92). Arch. di New York, socio di *I. Town*, il quale aveva innalzato nel 1827 il Connecticut State Capitol, con porticato dorico. Insieme realizzarono parecchi «campidogli» (Indiana, 1831; North Carolina, 1831; Illinois, 1837; Ohio, 1839), con cupole situate, in modo alquanto incongruo, alla metà dei blocchi longitudinali. Si tratta di alcune tra le più magniloquenti opere del NEOGRECO in America. D. operò anche in stile neogotico, pur interessandosi, nel contempo, ai materiali moderni: fin dal 1835 realizzò in ferro la facciata di un negozio. Fu tra i fondatori dell'American Institute of Architects e del quartiere di ville nel Llewellyn Park, New Jersey (1857).

Newton '42; Hitchcock.

**Davis & Brody** (New York). MEGASTRUTTURA.

**Day, Lewis** (1845-1910). INDUSTRIAL DESIGN.

**deambulatorio** (lat.). Passaggio anulare o poligonale lungo l'ABSIDE e intorno al CORO e all'altare (CAPOCROCE); origi-

nariamente usato per le processioni (CONFESSIONE); talvolta cinto dalla *cerchia delle cappelle*. Usato anche nel BATTISTERO. Cfr. TRASPARENTE; GALLERIA 5; VOLTA IV 8. Detto pure navata anulare o circolare.

**de Bonneuil, Étienne** (XIII-XIV s). SCANDINAVIA.

**de Brosse** (Debrosse). BROSSE.

**De Carlo, Adolfo** (n 1925). QUARONI.

**De Carlo, Giancarlo** (n 1919). Tra i più interessanti arch. it. del dopoguerra, assai attivo anche nel dibattito arch. e urb. Le sue opere sono caratterizzate da un intelligente BRUTALISMO. Libera Università di Urbino: collegio (1963-66, con triplice ampl. fino al 1980); facoltà di magistero (1968-76). Terni: quartiere Matteotti (1971-74) per 870 alloggi di cui 240 costr., con esperienze di *partecipazione* degli utenti al prog.

De Carlo '47, '65, '66, '68; Colombo '64; «Forum» '72.

**decàstilo** (gr.). TEMPIO II 11 con dieci colonne sul lato corto frontale.

**Decker, Paul** (1677-1713). Arch. barocco ted., famoso per un volume di incisioni. Allievo di SCHLÜTER a Berlino, si stabilì prima a Norimberga, poi a Bayreuth (1712); la sua importanza è soprattutto legata ai magnifici disegni fantastici di arch. e decorazione barocca (risalente a J. Bérain) assai stravagante, che ebbero grande influsso sui successivi arch. ted. e austriaci, per es. FISCHER VON ERLACH. Suo è pure un manuale di ornamentazione, uscito postumo.

Decker P. 1711-16, 1720; Schneider E. '37.

**Decorated Style** (ingl., «stile ornato», «GOTICO ornato», dal tardo XIII s al tardo XIV s). INGHILTERRA.

**decorazione** (lat.). Intervento a scopo *ornamentale*, configurato di solito plasticamente, talvolta pittoricamente (POLICROMIA; v. anche GRAFFITO; TARSIA). Può essere *geometrica*, *fitomorfica*, *zoomorfica*, a LABIRINTO, *figurata* ecc., su capitelli, colonne, cornici, architravi, timpani, facciate, portali; anche MURO IV 8, 9. Può consistere di FREGI, MODANATURE, MODELLATO PLASTICO; può configurare elementi specifici (FESTONE, FORMELLA, MANDORLA, MEDAGLIONE, ROCAILLE ecc.); può addirittura in qualche modo coincidere con l'articolazione strutturale: VOLTA VI. Cfr. anche CAPRICCIO.

von Wersin '40.

**de Cotte.** COTTE.

**decumanus** (lat., «attiguo alla *decima* legione», cioè ai suoi tradizionali alloggiamenti). CASTRUM; URBANISTICA.

**dedalo.** LABIRINTO.

**De Fabris, Emilio** (1808-83). NEOGOTICO.

**De Finetti, Giuseppe** (1892-1952). RAZIONALISMO.

**de' Fonduti** (De Fondutis), **Agostino** (XV-XVI s). AMADEO; BATTAGIO; TERRACOTTA.

Arslan Mantegazza '56.

**deformazione.** 1. Modificazione della forma di un corpo: cioè delle distanze tra suoi punti, o degli angoli tra rette o piani su di esso individuabili. Idealmente, è temporanea (*elastica*) se scompare del tutto al cessar della causa; permanente (*plastica*) se permane immutata. Nella realtà, è sempre *anelastica*: vale a dire, al cessar della causa il corpo tende a tornare alla forma originaria, ma non vi torna mai del tutto. Quando la d. è eccessiva rispetto alle caratteristiche dei materiali, si ha rottura; ma se si resta al di sotto dei limiti di rottura, anche d. permanenti possono essere accettate nella scienza delle costr., in quanto mantengono le strutture ed. in equilibrio. 2. Nel *disegno*. ANAMORFOSI.

Nervi '55; Giannelli '61.

**Deinokrates** (s IV aC). Arch. ellenistico macedone, vissuto all'epoca di Alessandro Magno; sembra abbia realizzato insieme a *Paionios* il tempio di Artemide ad Efeso (c 356 aC). Gli si attribuisce anche il piano urbanistico di Alessandria. Alcuni progetti a lui ascritti appaiono alquanto fantastici, ad es. quello della trasformazione del monte Athos in una colossale statua di Alessandro, che in una mano teneva una città, nell'altra una coppa immensa, ove si riversavano le sorgenti del monte per poi formare cascate nel mare. Per Efestione, amico di Alessandro, realizzò a Babilonia un *rogo*: costr. gigantesca a forma di quadrato di 180 m di lato e 60 di altezza, oltremodo decorata.

Vitruvio II, pref.; Martin '56; EAA s.v.

**Deitrick, William H.** (n 1895). LE CORBUSIER.

**de Klerk, Michael** (1884-1923). ESPRESSIONISMO; OLANDA.

**Delafosse, Jean-Charles** (1734-91). Arch. fr. noto principalmente per prog. assai ornati, in uno stile Luigi XVI,

alquanto greve, con ampio uso di pesanti ghirlande e meandri alla greca. Due delle case da lui realizzate a Parigi sopravvivono: l'hôtel Titon e l'hôtel Goix (nn. 58 e 60 di rue du Faubourg-Poissonnière, 1776-80); ambedue decorati però sobriamente.

Hauteceœur IV, v; Kaufmann.

### **De la Vallée.** LA VALLÉE.

**Del Duca, Giacomo** (Jacopo Siciliano; c 1520-1604). Scultore e arch., assistette MICHELANGELO eseguendone anche lavori in Porta Pia (1562); unico tra gli arch. allora operanti a Roma, cercò di proseguirne il linguaggio, benché con scarso successo. Completò Santa Maria di Loreto al Foro Traiano di A. DA SANGALLO (1573-1576: tamburo, cupola, lanterna). Tornato in Sicilia (arch. della città di Messina, 1589, succedendo al CALAMECH), vi realizzò diverse opere, tra cui la tribuna di San Giovanni di Malta a Messina (1592 sgg.).

Basile '42; Bellafiore '63; Accascina '64; Portoghesi; Benedetti '72-73.

**Del Grande, Antonio** (1625-71). Arch. barocco. Realizzò a Roma, forse consigliato da BORROMINI e dallo SPADA, palazzo di Spagna (già Monaldeschi, 1647); inoltre la galleria di palazzo Colonna in piazza Santi Apostoli (1654), le carceri nuove in via Giulia (1652-55), parte di palazzo Doria Pamphily su piazza del Collegio Romano (1659-61).

Pollak 1909; Portoghesi.

### **Della Lora, Francesco** (m c 1531). POLONIA.

**Della Porta, Giacomo** (c 1533-1602). Arch. del MANIERISMO. Di origine lombarda, operò in Roma; è notevole specialmente come seguace di MICHELANGELO, al quale successe nella realizzazione della piazza del Campidoglio. In essa condusse a termine il palazzo dei Conservatori (modificando solo lievemente il progetto michelangiolesco, 1578), e la facciata del palazzo Senatorio (1593-1602; compl. da G. RAINALDI) con modifiche assai maggiori. Successe al VIGNOLA come arch. della chiesa del Gesù a Roma, progettandone la facciata (1573-84), destinata a costituire il modello delle chiese dei Gesuiti in tutta Europa. Nel 1573-74 divenne arch. di San Pietro, ove completò l'esterno michelangiolesco sul giardino e costruì le cupole minori (1578 e 1585), e quella maggiore (1588-90),



alquanto più ornata e più vicina, nel profilo, alla cupola del duomo di Firenze di quanto Michelangelo avesse inteso fare. Rispettò invece il prog. di Michelangelo in palazzo Farnese (terzo piano del cortile, prospetto verso il giardino, *d* 1573). Costruì pure il portico e la loggia superiore del cortile dell'università della Sapienza in Roma (in. 1575); la chiesa di Santa Maria ai Monti (in. 1580); la navata di San Giovanni dei Fiorentini (1582-1592); Santa Maria in Scala Coeli (in. 1582); Sant'Andrea della Valle (1591, compl. dal MADERNO, 1608-23); palazzo Marescotti, oggi Vicariato di Roma (*c* 1590), e VILLA Aldobrandini a Frascati (1598-1602). (Ill. ITALIA).

Venturi xi; Arslan '26-27; Franck '56; D'Onofrio '57; Ackerman '59; Gioseffi '60; Gramberg '64; aa.vv. '64b; Wittkower '64; De Angelis d'Ossat Pietrangeli '65; Heydenreich Lotz; Tiberia '74.

**del Moral, Enrique** (XX s). CANDELA; MESSICO.

**Delorme, Philibert** (de l'Orme; 1500/15-1570). Arch. fr. nato a Lione, figlio di un capomastro; si recò per tre anni a Roma, probabilmente nel 1533-36, ove frequentò la più alta società diplomatica e artistica, ma fraintese interamente l'arch. it. Fu persona originalissima, e francese fino all'osso, quanto il suo amico e ammiratore Rabelais. I suoi ed. si distinguono per la spontaneità e per una volontà sperimentale talvolta eccessiva. Quasi tutto ciò che costruì è andato distrutto, salvo alcune parti di Anet (il castello di Diane de Poitiers) e della tomba di Francesco I a St-Denis (in. 1547). La facciata frontonata di Anet (in. *p* 1550, ora nell'Ecole des Beaux Arts a Parigi) è un buon es. della maniera personale di D.: corretta nei dettagli e più monumentale di quella del suo contemporaneo LESCOT. La cappella (1549-52) e il padiglione d'ingresso di Anet (*c* 1552) ci sono rimasti. Ebbe notevole influenza anche per i suoi libri, tra cui «Architecture», il più pratico trattato arch. rinasc., contenente un manuale completo sulla realizzazione di una casa d'abitazione. Sua forse la decorazione del pontile di St-Étienne du Mont a Parigi, con balaustre traforate e scala a spirale (*c* 1545).

Delorme Ph. 1567-68, 1648; Blunt '58; Brion-Guerry '65; Tafuri.

**del Pambio, Juan Maria** (XVI s). CECOSLOVACCHIA.

**dente di cane.** FREGIO del protogotico ingl. (*dog-tooth*), costituito di una serie di stellette a quattro punte, poste diritte e composte a piramide.

**dentelli** (lat. *denticulus*). 1. Nell'ordine ionico, poi anche corinzio e composito, FREGIO costituito da elementi parallelepipedi (CUBETTI), regolarmente disposti (GEISON). 2. ARCO II 4, *dentellato*.

von Gerkan '59.

**denti di sega.** FREGIO frequente nell'EDILIZIA IN LATERIZIO (MURO IV 9), formato da un filare di elementi disposti di traverso, in modo che gli spigoli non sporgano, però, oltre il filo del muro. Detto anche fregio a *zig-zag* o fregio *tedesco* (*deutsches Band*).

**Depero, Fortunato** (1892-1960). BALLA; FUTURISMO.

Fillia '31; s.a. '40; Drudi Gambillo Fiori '58-62; Passamani '70.

**Deprez, Jean-Louis** (1743-1804). SCANDINAVIA.

**Dereham, Elias di.** ELIAS DI DEREHAM.

**De Renzi, Mario** (1897-1967). Pur su posizioni conservatrici (firmò, nel *Rami*, la «condanna» del MIAR), trovò, anche attraverso la coll. con LIBERA, la via per alcune opere significative. Tra esse, un isolato residenziale a Roma (1930), in cui si è vista l'eco delle visioni di SANT'ELIA; palazzina a Roma (1937); villa a Sperlonga (1955). (RAZIONALISMO; ill. CORTILE).

Zevi.

**De Rossi, Giovanni Antonio** (1616-95). Prolifico arch. del BAROCCO maturo a Roma. Le sue opere più importanti hanno carattere residenziale: es. il grandioso palazzo Altieri (1650-54 e 1670-76), e il più piccolo e più elegante palazzo d'Aste-Bonaparte (poi Misciatelli, c. 1665), che fissò uno schema per gli architetti romani del '700. Nelle opere di arch. sacra predilesse le piante ovali ed una profusa decorazione plastica. La sua cappella Lancellotti o di San Francesco in San Giovanni in Laterano (c. 1680) e Santa Maria in Campo Marzio (1676-86) sono capolavori minori del Barocco romano del tempo.

Spagnesi '65; Wittkower: Portoghesi.

**De Sanctis, Diambra** (n. 1921). RAZIONALISMO.

**De Sanctis, Francesco** (1693-1740). Autore, soprattutto, della celebre scalinata di Trinità dei Monti a Roma, in piazza di Spagna (1723-25): ampio e unitario complesso di rampe esterne, dall'elegante andamento curvilineo, capo-



lavoro dell'urbanistica scenografica barocca; fu influenzato da disegni dello SPECCHI.

Hempel '24a'; Wittkower; Portoghesi; Lotz '69; Mallory '78.

**Desiderio da Settignano** (scultore, 1428-1464). TOMBA.

**design** (ingl., «disegno progettuale», «progetto»). INDUSTRIAL DESIGN.

«**Desornamentado**» (sp., «stile sobrio»). Versione austera del RINASCIMENTO it., affermata in Spagna sotto Filippo II (1555-98). È particolarmente illustrato nelle opere di J. DE HERRERA.

«**de Stijl**» (olandese, «lo stile»). Movimento fondato a Leida (1917) da *Th. van Doesburg*; nel 1926 se ne distacca il massimo esponente, il pittore *P. Mondrian*, che dal 1913 ne aveva elaborato i presupposti. Anche *Neoplasticismo*. Ebbe forti interessi (ed esercitò forti influssi) in architettura; fu in rapporti, benché contrastanti, col BAUHAUS e con la maggior parte delle *avanguardie* (*F. Kiesler*). Specificamente in arch., nel design e, a livello teorico, fino a scala urbanistica (OUD; RIETVELD), è caratterizzato dall'esaltazione di piani ed elementi bidimensionali aggregati secondo rapporti di «tensione» e tali da non chiudere tridimensionalmente l'*angolo* del volume, anzi a slittare, lasciandolo aperto o vetrato. Cfr. anche ESPOSIZIONE 2; GROPIUS; WRIGHT.

Mondrian '20, '47; van Doesburg '21, '25b; Oud '26, '60; Zevi '50b, '53; mostra '51, '69b; Jaffé '56; Overly '69.

**dettaglio**. SCALA METRICA.

**Deutsche Renaissance** (ted., «Rinascimento Tedesco»). GERMANIA.

**Deutscher Werkbund** (ted., «lega tra operatori», «tra artigiani e artisti»). Il D. W. venne fondato a Monaco nel 1907, come associazione fra artisti, artigiani e industriali, con lo scopo di migliorare l'aspetto degli oggetti d'uso quotidiano: fra i fondatori, H. MUTHESIUS, H. VAN DE VELDE, TH. FISCHER, F. SCHUMACHER, R. RIEMERSCHMID; tra i primi direttori, *Th. Heuss*. Il D. W., basato sulle idee di W. MORRIS, e che batté strade consimili a quelle delle ARTS AND CRAFTS in Inghilterra, ebbe efficacia soprattutto nelle ESPOSIZIONI (Colonia 1914, GROPIUS, TAUT; Stoccarda 1927, quartiere del Weißenhof), nelle pubblicazioni e

nel lavoro pedagogico. Primo presidente dopo l'ultima guerra fu eletto, nel 1946, H. SCHAROUN; l'anno seguente il D. W. venne rifondato con sede a Düsseldorf. Il D. W. servì di modello nel 1912 al W. austriaco e nel 1913 al W. svizzero. Nel convegno annuale del 1914 si giunse ad una frattura tra Van de Velde, che sosteneva l'artigianato e l'individualità creativa dell'artista, e Muthesius, che sosteneva il ruolo della macchina e quello del designer nella creazione di prodotti di serie. Prevalse quest'ultima posizione, e il D. W. cominciò a collaborare con l'industria. Venne sciolto dai nazisti nel 1933. Cfr. anche ACCADEMIA.

Pevsner '40; Deutscher Werkbund '58; Benevolo; Posener '64; Savi Zangheri '77; Burckhardt L. '78; Campbell J. '78.

«**deutsches Band**» (ted., «fregio tedesco»). DENTI DI SEGA.

**Deutsche Sondergotik** (ted., «GOTICO particolare tedesco», tardo Gotico). GERMANIA.

**devata.** ASIA SUD-ORIENTALE.

**Devey, George** (XIX s). VOYSEY.

**deviazione.** ASSIALITÀ.

**de Vries, Vredeman.** VRIES.

**De Wailly.** WAILLY, DE.

**diacònicon** (gr., luogo dei «servitori del tempio»). Ambiente a fianco dell'abside della basilica paleocristiana e nelle attuali chiese di rito orientale, simmetrico rispetto alla PROTHESIS (PASTOPHORIA), destinato ai diaconi ed anche alla raccolta delle offerte dei fedeli, ad archivio, a deposito di suppellettili, a biblioteca.

Cabrol Leclercq; Testini.

**diaframma** (ingl. *diaphragm*). ARCO DIAFRAMMA.

**diagonale.** MONTANTE; SCARPA; SPINTA; cfr. *panch-ratna* (INDIA).

**diamante.** 1. *Bugnato a d.* o *a punta di d.*: BUGNATO costituito da CONCI quadri, la cui faccia vista è lavorata a piramide ribassata, simile alla sfaccettatura di un d. Si affermò nel Rinascimento it. (palazzo dei Diamanti a Ferrara, di B. ROSSETTI), e fu ripreso oltr'Alpe specie nella decorazione dei basamenti (ma spesso i d. erano soltanto dipinti). 2. *FREGIO a d.*: forma tardo-romanica, nella quale i

vari elementi ed. vengono decorati a filari di piccole pietre sfaccettate a d.

**diàstilo** (gr.). Con INTERCOLUMNIO pari a tre volte il diametro della colonna.

VITRUVIO III 2.

**Di Cagno, Nico** (*n* 1922). RAZIONALISMO.

**Diedo, Antonio** (1772-1847). CICOGNARA; SELVA.

Cicognara 1838-40; Lavagnino; Meeks.

**Dientzenhofer, Christoph** (1655-1722). DIENTZENHOFER, KILIAN IGNAZ.

Weigmann 1902; Menzel '34; Franz '42, '62; Knox '62; Norberg Schulz '68.

**Dientzenhofer, Georg** (1643-89). Rappresentante piú anziano di un'importante famiglia bavarese di arch. barocchi. Le sue opere principali sono l'abbaziale cistercense a Waldsassen (1685-1704, coll. A. Leuthner); il vicino santuario di Kappel (1685-89) su insolita pianta trilobata con tre torri a mo' di minareto, simbolo della Trinità; e la facciata di St. Martin a Bamberg (1686-91).

Franz '62; Knox '62; Kömstedt '63.

**Dientzenhofer, Johann** (1663-1726). Figlio di Georg, studiò prima a Praga, poi in Italia (1699-1700). L'italianizzante duomo di Fulda (1704-12) riflette l'intervento di BORROMINI in San Giovanni in Laterano a Roma. La sua chiesa piú efficace è quella dell'abbazia benedettina di Banz (1710-1718), ove il fratello **Leonhard** (*m* 1707) aveva costruito gli ed. conventuali; presenta una complessa pianta fondata su una serie di ovali, forse derivante da GUARINI. Suo capolavoro è il castello di Pommersfelden, uno dei palazzi barocchi ted. piú vasti e piú belli, costruito nel periodo notevolmente breve di sette anni (1711-18), con una scalinata di grande imponenza (per la quale il committente, Lothar Franz von Schönborn, richiese la consulenza di HILDEBRANDT, contribuendovi anche con idee proprie), e con un salone marmoreo, una galleria, la sala degli specchi e numerosi appartamenti riccamente stuccati (Ill. GERMANIA).

von Freeden '49; Franz '62; Knox '62; Kömstedt '63; Hempel; Norberg-Schulz '68.

**Dientzenhofer, Kilian Ignaz** (1689-1751). Il piú illustre rappresentante della famiglia, figlio di Christoph e fratello di Johann; si stabilí a Praga, ove costruí diverse chiese, particolarmente San Nicola nella città vecchia, 1732-37, e Santa Margeretha a Brevnov (1708-15). Formatosi prima col padre, poi con HILDEBRANDT, presto divenne l'arch. barocco piú importante di Praga. La sua arch. è talvolta scenografica; sfrutta a fondo il contrasto tra le superfici concave e convesse. Sua prima opera indipendente è la graziosa piccola Villa Amerika a Praga (1720), con una copertura pressoché cinese, a doppio livello, e contorni di finestre estremamente elaborati. Costruì pure il palazzo Sylva-Tarouca a Praga (1749), terminato da A. LURAGO, di scala assai piú ampia. Rivela particolarmente nelle chiese la propria originalità; ad es. San Tommaso a Praga (1723), con dettagli intenzionalmente discordanti; San Giovanni Nepomuceno a Praga (1730), con torri, disposte diagonalmente su ciascun lato della facciata, espediente che impiegò di nuovo in San Floriano a Kladno (c 1750). Le altre numerose sue chiese sono notevoli per la varietà delle piante barocche: un cerchio a Nitzau, un puro ovale a Deutsch-Wernersdorf, un ottagono allungato a pareti diritte a Ruppertsdorf, convessa all'interno e concava all'esterno a Hermsdorf (presso Hallstadt), e a forma di stella per la cappella di Santa Maria della Stella a Křínice. Aggiunse una ardita cupola e torri al San Nicola di suo padre (1737-52). Nella chiesa abbaziale di Unter-Rot-schow (1746-47) mostrò per la prima volta di inclinare verso una classica ritenutezza (Ill. CECOSLOVACCHIA).

Menzel '34; Franz '42, '62; Knox '62; Hempel; Norberg-Schulz '68.

**Dientzenhofer, Leonhard** (1660-1707). DIENTZENHOFER, JOHANN.

Franz '62.

**Dietterlin, Wendel** (propriamente Wendling Grapp, c 1550-99). Arch., pittore e incisore, visse a Strasburgo, esercitando, con le lastre fantastiche, bizzarre e macabre del suo libro «Architectura», un influsso notevole. Molti arch. del RINASCIMENTO ted., ed anche del MANIERISMO nordico e del primo BAROCCO, sono stati da lui influenzati nella direzione di un horror vacui ornamentale e figurativo della decorazione, al modo di VRIES.

Dietterlin 1591; Forssman '56; Hempel; Tafuri.

**Dietze, Marcus Conrad** (XVII-XVIII s). PÖPPELMANN, MATTHAÜS DANIEL.

**Di Faccio, Giorgio** (XVI s). Piemontese, operò dal 1555 a Palermo in senso classicista: San Giorgio dei Genovesi (1576-1591); tribuna di Santa Maria la Nuova (c 1569).

Spatrisano '61.

**diglifo** (gr., «a doppio solco»). Sottospecie, ma a due sole scanalature, del TRIGLIFO, usata nel Rinascimento it.

**dimetrica** (proiezione). ASSONOMETRIA.

**dimora**. ABITAZIONE; CASA; RESIDENZA; TEMPIO; TOMBA ad *abitazione*, a *camera*.

**Dinkeloo, John Gerard** (n 1918). ROCHE.

**diocleziana**. FINESTRA III, d.

**Diodati, Oreste** (XVI s). GIARDINO.

**Diotisalvi** (XII s). BUSCHETO.

Salmi '27; Toesca P. '27.

**Di Palma, Giovan Francesco** (XVI s). DONADIO.

Pane '37.

**díptero** (gr., «a due ali»). TEMPIO I 3, II 9, con doppia PERISTASI intorno alla cella. V. anche PSEUDO-d.

**direttrice**. ARCO I 3, III; VOLTA III.

**disarmo**. CALCESTRUZZO; CASSAFORMA; CENTINA I.

**discendente**. GRONDAIA.

**disegno**. RAPPRESENTAZIONE.

Blomfield '12; de Tolnay '43; Grassi L. '47; Ghyka '52; Sacripanti '53a; Vagnetti '55; Koenig '58; Bohigas '71; Moles '71; Zevi M. '72; Mezzetti Bucciarelli Lunazzi '75.

**displuvio**. COLMO; FALDA; ATRIO 2 displuviato.

**distilo**. IN ANTIS.

Vitruvio III 2.

**distribuzione** (lat. *distributio*, in VITRUVIO). L'organizzazione e l'articolazione delle varie parti di un ed. o di un complesso di ed. e delle loro caratteristiche fisiche e funzionali (protezione, areazione, illuminazione, visibilità, climatizzazione, percorsi, servizi ecc.), in base all'analisi



delle esigenze umane. Modernamente il concetto si ricollega al FUNZIONALISMO illuminista; ma col RAZIONALISMO acquista nuovi connotati, precisandosi in norme (*standards*) di *Existenzminimum* (assai discusse per es. nell'ambito dei *Ciam*) e dilatandosi a livello urbanistico. Lo studio dei «caratteri distributivi» degli ed. fa pertanto parte della didattica arch. tradizionale: ma ovviamente fornisce solo un certo numero di dati e parametri, necessari ma non sufficienti, e alterabili a seconda dei luoghi e dei tempi. Si deve respingere ogni pretesa di *esaurire* la forma arch. nella determinazione «scientifica» della funzione e dunque della d. Pertanto il concetto di d. è stato fortemente criticato negli ultimi decenni.

Durand J.-N.-L. 1802-805; Klein '28; May Gropius '30; Le Corbusier '42; Ridolfi Calcaprina '48; Chiolini '50; Melis '52; Carbonara '54, VI; Gropius '55; Barbiano di Belgiojoso '56; Aymonino '65.

**disurbanisti.** URBANISTICA.

Lissitzky '30; Miljutin '30; De Feo '63; Kopp '67; Quilici '69.

**dō** («sala»). GIAPPONE.

**doccia** (lat. *ductium*, «condotto»). GRONDAIA.

**doccione. 1.** Elemento in AGGETTO da un tetto o da un parapetto (v. GARGOLLA, SIMA), spesso modellato a forma di figura grottesca, umana o animale, che convoglia l'acqua piovana dalla GRONDAIA al *pluviale* o canale di scarico. V. anche GOCCIOLATOIO. **2.** Oggi, non propriamente, lo stesso pluviale.

**dodecastilo** (gr.). TEMPIO II 11 gr. con dodici colonne sul lato corto frontale.

**Doesburg, Theo van.** VAN DOESBURG.

**dogtooth** (ingl.). DENTE DI CANE.

**Dolcebuono** (Dolcebuoni), **Giovanni Giacomo** (1440-1506). AMADEO; BATTAGIO.

Venturi VIII, XI; Baroni C. '41.

**doliare** (lat., «a botte»). OPUS 7.

**D'Olivo, Marcello** (n 1921). Tra i più dotati arch. it. del dopoguerra, ha cercato fin dall'inizio di superare il Razionalismo, ispirandosi a WRIGHT, AALTO e all'ultimo LE CORBUSIER. Villaggio del fanciullo a Opicina, Trieste (1949-

55); villaggio turistico (1952) e villa Spezzotti (1957) a Lignano Pineta; centro turistico a Manacore in Puglia (1959).

Santini '74.

**dolmen.** MFGALITICO; TOMBA; TRILITE.

**Domestic Revival** (ingl.). GRAN BRETAGNA.

**domus** (lat., «CASA»). Nell'arch. romana, casa di singola famiglia benestante, distinta dalle baracche dei poveri e dalle case ad appartamenti (INSULA) della classe media; ALA 4; ATRIO I; CAVEDIO; CENACOLO; COMPLUVIO; CUBICOLO; FONTANA; PERISTILIO; TABLINUM; TRICLINIO; VESTIBOLO I.

Patroni 1902; Lehman Hartleben '36; Maiuri '50-51; de Ruyt '48; EAA s.v.

**Donadio, Giovanni** (il Mormando, il Mormanno, c 1450-1526 c). Il più importante arch. del Rinascimento maturo a Napoli; probabilmente allievo di GIULIANO DA MAIANO e FRA' GIOCONDO. Molte sue opere sono scomparse. Facciata del palazzo Di Capua oggi Marigliano (1512-13); rifacimento di San Domenico Maggiore (c 1516, malamente alterato). Suoi forse palazzo per Antonio Beccadelli il Panormita (d 1520), palazzo Gravina (compl. da altri, 1549); Santa Maria della Stella (1519). La chiesa dei Santi Severino e Sossio fu compl. dal suo allievo G. F. Di Palma, che realizzò anche palazzo Filomarino (in. 1512).

Pane '37.

**Donatus** (XII s). SCANDINAVIA.

**dongione** (fr. *donjon*). TORRE, spesso sinonimo di MASCHIO (CASTELLO); a differenza di esso, però, era appositamente progettato per servire anche come abitazione permanente (CITTADELLA 2; KEMENATE), a somiglianza della *hall-keep*.

**doppio.** ALA; CORO DOPPIO; FALDA; IN ANTIS; TORRE; TRANSETTO; d. guscio: CUPOLA III 5; d. protome: CAPITELLO 2, 9; scalone: SCALA 7.

**d'Orbay, François** (1631-97). LE VAU.

Laprade '60.

**dorico.** ORDINE I; ABACO; ANTHEMION; CAPITELLO 3, 9; COLLARINO; CYMATION I; ECHINO; FASCIA; FREGIO I; GOCCE; GOLA I; IPOTRACHELIO; METOPA; MUTULO; ORDINE RUSTICO;

PLINTO 4; REGULA; SCANALATURA; TEMPIO I 2; TENIA; TORO; TRIGLIFO.

Vitruvio IV 2; Hanck 1879; Krauss E. '41; Dinsmoor; Koch '51; EAA s.v.

**dormer window** (ingl., «finestra di camera da letto»). AB-BAINO 3.

**dormiente** (trave d. o «coricata»). ORDITURA.

Breymann 1899.

**dormitorium** (lat.). MONASTERO.

**Dortsman, Adriaan** (1625-82). OLANDA.

**Dosio** (Dosi), **Giovannantonio** (1533-1609). Manierista toscano, studioso di monumenti antichi, operò come scultore e come arch. a Roma (monumenti funerari), a Firenze (palazzo Giacomini-Larderel, c. 1580; facciata del palazzo arcivescovile, 1576-83) e a Napoli, ove divenne arch. di corte (chiesa dei Gerolamini, in. 1592; chiostro della certosa di San Martino, compiuto dal FANZAGO).

Venturi XI; Pane '37, '39; Wachler '40; Luporini '57.

**dossale** (lat. *dorsalis*, «veste che copre il dorso»). 1. Parte posteriore dell'ALTARE 12 cristiano; 2. suo ornamento e, per estensione, PALIOTTO. Ted. *Doxale*; ingl. *reredos*. 3. Estradosso della CENTINA.

**Dotti, Carlo Francesco** (c. 1670-1759). Importante arch. tardo-barocco bolognese. Il suo santuario della Madonna di San Luca a Bologna (1723-57) è un capolavoro di drammatico raggruppamento arch., con una chiesa a cupola su pianta ellittica ed un ardito colonnato ondulato che si diparte dalla facciata principale. Tra le altre opere a Bologna, il rifacimento di San Domenico (1728-32), la sala di lettura della biblioteca universitaria, i palazzi Agucchi, poi Bosdari, e Monti, poi Salina. In palazzo Davia-Bargellini o «dei giganti» (opera di B. Provagli, 1638-58) progettò lo scalone (1730). Ill. SANTUARIO.

Golzio; Wittkower; Matteucci '69.

**doubleau** (fr., «trave maestra»). ARCO DIAFRAMMA; ARCO DI VOLTA.

**Downing, Andrew Jackson** (1815-52). Il principale teorico statunitense dell'arch. dei GIARDINI e delle abitazioni

in campagna: fu il REPTON o il LOUDON d'America. Scrisse diverse opere. Collaborò per incarichi d'arch. con C. Vaux.

Downing 1841, 1842, 1849, 1850; Hitchcock.

**Doxale** (ted.). CANCELLATA del CORO; CANTORIA; DOSSALE; PONTILE; TRIBUNA dell'organo.

**dravidico** (stile). INDIA, CEYLON, PAKISTAN.

Kramrisch '53.

**Dreyfus, Henry** (XX s). INDUSTRIAL DESIGN.

**dritto**. PIEDRITTO.

**dromos**. TOMBA.

**Du Cerceau**. Famiglia di arch. e arredatori fr. **Jacques I Androuet** (c 1515-84 c) ne fu il fondatore. È più famoso per le sue incisioni che per i suoi ed., nessuno dei quali ci resta; i castelli di Verneuil (1568) e Charleval (1570-74, incompiuto) furono probabilmente le sue opere migliori. Era, però, essenzialmente un inventore di decorazioni, più che un arch., ed indulse ai progetti più sbrigliati ed incongrui, generalmente manieristi. Il suo «Livre d'architecture» ne rivela tanto la capacità fantastica quanto la scarsa raffinatezza. L'opera esercitò un influsso notevole, e alcuni dei progetti più adattabili furono forse persino costruiti. La sua notorietà è però affidata a «Les plus excellents bastiments de France». Suo figlio, **Baptiste Androuet** (c 1545-90) succedette a LESCOT come arch. del Louvre. Nel 1584 divenne *architecte ordinaire du Roi*, ma l'anno seguente dovette, perché ugonotto, abbandonare Parigi. Fornì progetti per il Pont-Neuf a Parigi (1578) ed anche per l'hôtel d'Angoulême oggi Lamoignon, pure a Parigi (1584). **Jacques II Androuet** (c 1550-1614), suo fratello minore, fu, accanto a L. MÉTEZEAU, l'arch. favorito di Enrico IV. Divenne *architecte du Roi* nel 1594, progettando probabilmente i padiglioni della Place des Vosges a Parigi. Il figlio di Baptiste, **Jean I Androuet** (c 1590 - d 1649) divenne *architecte ordinaire du Roi* nel 1617. Costruì l'«Escalier en fer de cheval» a Fontainebleau (1634); progettò due dei tipici «hôtel» parigini in stile Luigi XIII (FRANCIA): l'hôtel de Sully (1625-27) e l'hôtel de Bretonvilliers (1637-1643, distr.), ambedue notevoli per la ricchezza della elaborata decorazione plasti-

ca: fregi scultorei, frontoni con volute e mascheroni, figure allegoriche nelle nicchie.

Du Cerceau 1576; de Geymüller 1887; Hauteceœur I, II, III; Coope '72; Chevalley D. A. '73.

**Dudok, Willem Marinus** (1884-1974). Olandese, dal 1916 arch. della piccola città di Hilversum presso Amsterdam. Ha progettato numerose scuole ed altri ed. pubblici, e le sue opere appaiono già pienamente mature fin dal 1921 (scuola «Dr. Bavinck» e piscina coperta a Hilversum): laterizio in vista; composizioni asimmetriche di blocchi rettangolari, tra i quali di solito una torre; lunghi nastri di finestre basse. La sua opera migliore è il municipio di Hilversum del 1928-30, ed. tra i più influenti della sua epoca. Tra le costruzioni successive di D., sono degne di nota il teatro di Utrecht (1938-41) e le Reali Acciaierie Olandesi di Velsen (Ijmuiden, 1948).

Zevi '53; Magnée '54; Canella '57; Benevolo.

**dukkan** (arabo, «bottega»). BAZAR.

**duomo** (lat. DOMUS, «casa»). Denominazione della chiesa episcopale o CATTEDRALE, o anche della chiesa di maggiore importanza di una città.

**Durand, Jean-Nicolas-Louis** (1760-1834). Il teorico di arch. che ebbe probabilmente l'influsso maggiore all'inizio del s. XIX, non solo in Francia ma anche in Germania. Formatosi in parte con BOULLÉE e in parte con l'ingegnere civile J.-R. Perronet (progettista del Pont de la Concorde a Parigi), costruì poco (Maison La Thuile, Parigi 1788, distrutta nel s. XIX), ma venne impiegato per gli APPARATI di pubbliche feste durante la Rivoluzione, e presentò numerosi progetti di ed. pubblici alla Convenzione. Dal 1795 al 1830 fu professore di arch. alla nuova École Polytechnique, che sostituiva, riprendendone il modello, la scuola reale di ingegneria militare. Pubblicò nel 1800 un'opera ove illustrava ed. pubblici di diverse epoche e paesi (anche extraeuropei), in base alla sua teoria delle proporzioni modulari. Il suo scritto principale sono però i «Précis», spesso ristampati e tradotti in tedesco), ove esponeva un ideale nazionalista di FUNZIONALISMO utilitario. «Non si deve cercar di rendere piacevole un edificio, poiché se ci si dedica interamente a rispondere alle esigenze pratiche, è impossibile che l'opera non sia anche piacevole». «Gli architetti dovrebbero occuparsi della DISTRIBU-



ZIONE e di null'altro». Pure, non abbandonò né l'ornamentazione eclettica, né un'articolazione planimetrica basata su una stretta simmetria.

Durand J.-N.-L. 1800, 1802-805; Hauteceœur v; Kaufmann; Hitchcock; Benevolo.

**Dürer, Albrecht** (1471-1528). BARBARO; GERMANIA; PROPORZIONE; URBANISTICA.

Dürer 1527; Panofsky '24, '55b.

**Durham, Elias di.** ELIAS DI DEREHAM.

**Dürnitz** (Dirnitz, Jürnitz, ted.). CASTELLO.

**Du Ry.** Famiglia di arch. fr. Il suo rappresentante più significativo è **Paul** (1640-1714), nipote di **Charles** (att. principalmente 1611-36), figlio di **Mathurin** (att. principalmente 1639); il DE BROSSE era suo zio. Ugonotto, abbandonò la Francia dopo la revoca dell'Editto di Nantes (1685), stabilendosi a Kassel, ove costruì la Oberneustadt, per ospitare altri rifugiati ugonotti. Si tratta di un intervento urbanistico di grande chiarezza; includeva la semplice Karlskirche, a pianta centrale (1698-1710, gravemente danneggiata ma poi restaurata). Come Oberbau-meister a Kassel, gli succedette il figlio **Charles-Louis** (1692-1757), che costruì la Zecca e il Casinò militare (ambedue distrutti). Più significativo fu il figlio di quest'ultimo, **Simon-Louis** (1726-99). Si formò prima col padre, poi studiò con l'arch. svedese di corte *C. Hårleman* a Stoccolma e con J.-F. BLONDEL a Parigi. Compì poi un viaggio di studi in Italia, donde ritornò nel 1756. Si impegnò nel completamento del castello di Wilhelmstal presso Kassel, iniziato su progetti del CUVILLIÉS; sua è l'aggiunta di due loggette, di severa semplicità (1756-58). Progettò per Kassel l'ampia Friedrichsplatz, rettangolare, e il Friedericianum, austera costruzione palladiana, importante in quanto primo ed. progettato come museo-biblioteca. A Wilhelmshöhe, fuori Kassel, costruì le ali nord e sud dell'ampio ed imponente castello classico (1786-90), più tardi completato da H. C. JUSSOW, comprese alcune delle «folies» nel parco (ad es. il Mulang, un villaggio alla cinese e il «Felseneck»). Realizzò poi numerosi ed. a Kassel, quasi tutti distr. 1945 (Ill. NEOCLASSICISMO).

Gerland 1891-99; Hauteceœur v; Kaufmann; Hempel.

**dwarf gallery** (ingl.). GALLERIA AD ARCATELLE.

*Collaboratori alle edizioni inglese e tedesca*

AG	Alan Gowans
AL	Alastair Laing, Londra
AM	dr. Alfred Mallwitz, Atene
AVR	dr. Alexander von Reitzenstein, Monaco
AV	dr. Andreas Volwahren, Cambridge, Mass.
DB	dr. Dietrich Brandenburg, Berlino
DOE	prof. Dietz Otto Edzard, Monaco
DW	dr. Dietrich Wildung, Monaco
EB	prof. Erich Bachmann, Monaco
GG	prof. Günther Grundmann, Amburgo
HC	Heidi Conrad, Altenerding
HS	dr. Heinrich Strauß, Gerusalemme
KB	Klaus Borchard, Monaco
KG	Klaus Gallas, Monaco
KW	prof. Klaus Wessel, Monaco
MR	dr. Marcell Restle, Monaco
MG	R. R. Milner Gulland
NT	Nicholas Taylor, Londra
OZ	prof. Otto Zerries, Monaco
RG	prof. Roger Goepper, Colonia
RH	dr. Robert Hillenbrand, Edinburgo
WR	dr. Walter Romstoeck, Monaco

## *Abbreviazioni*

<i>aC</i>	avanti Cristo
<i>bibl.</i>	vedi Bibliografia, al termine del volume; con bibliografia
<i>c</i>	circa
<i>cd</i>	cosiddetto
<i>d</i>	dopo il...
<i>dC</i>	dopo Cristo
<i>m</i>	morto nel
<i>n</i>	nato nel...
<i>p</i>	prima del...
<i>s</i>	secolo/i
<i>v</i>	verso il...; in Bibliografia, al termine del volume, vale «si veda»
alt.	alterazioni, alterato (nel...)
am.	americano
ampl.	ampliamento, ampliato (nel...)
ant.	antico
arch.	architetto/i, architettura, architettonico
att.	attivo negli anni...
attr.	attribuito, attribuibile
coll.	collaboratore/i, collaborazione con...
compl.	completamente, completato (nel...)
cons.	consacrato (nel...)
costr.	costruito (nel...)
dem.	demolito (nel...)
distr.	distrutto (nel...)
ed.	edificio/i, edilizia, edilizio
eur.	europeo
fr.	francese
got.	gotico

gr.	greco
ill.	illustrazione/i
in.	iniziato (nel...)
ingl.	inglese
isl.	islamico
it.	italiano
lat.	latino
m	metri (lineari)
mc	metri cubi
mq	metri quadrati
man.	Manierismo, manierista
med.	Medioevo, medievale
mer.	meridionale
mod.	moderno
not.	notizie pervenute per gli anni...
occ.	occidentale
ol.	olandese
or.	orientale
paleocr.	paleocristiano
port.	portoghese
prog.	progetto, progettato (nel...)
pubbl.	pubblicazione, pubblicato (nel...)
real.	realizzato (nel...)
rest.	restaurato (nel...)
ric.	ricostruito (nel...)
rinasc.	Rinascimento, rinascimentale
rom.	romanico
sett.	settentrionale
sg., sgg.	seguinte, seguenti
sp.	spagnolo
ted.	tedesco
term.	terminato (nel...)
urb.	urbanistica, urbanista, urbanistico
v.	si veda

Nell'ambito delle singole voci, l'esponente (il «titolo» della voce) è sempre abbreviato: per es., V. equivarrà a «Vasari» sotto la voce dedicata a Vasari, «Vitruvio» sotto la voce dedicata a Vitruvio; c. equivarrà a «calcestruzzo» o a «chiesa» ecc. sotto le rispettive voci; u. equivarrà a «ungherese» sotto la voce «Ungheria».